

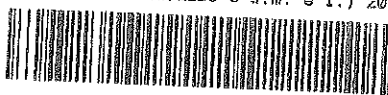
INPS



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Il Presidente

PIU (DPR n. 445/2000 e s.m. e i.) 20.27 U - 1



INPS.0061.14/01/2020.0000189

- Alla Commissione Bicamerale di controllo sull'attività degli Enti di previdenza
- Al Vice Presidente della Commissione Lavoro del Senato
-
- Alla Direzione Generale per le politiche previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- Al Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale Previdenza
- Al Collegio dei Sindaci dell'Istituto Nazionale Previdenza sociale
- Al Magistrato della Corte dei Conti Delegato presso l'Istituto Nazionale Previdenza Nazionale
- Al Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale

LORO SEDI

Ill.mi Senatori, Deputati, Magistrati,
Direttori generali, Presidenti,

si fa seguito alla lettera del 20/12/2019, con la quale ~~PIRELLA GÖTTSCHE LOWE~~ Vi ha coinvolto nella vertenza che riguarda alcuni direttori generali dell'Istituto Nazionale Previdenza sociale.

Tale atto - denominato diffida ("*si formula l'odierna diffida*") - sembra preannunciare un contenzioso tra i suddetti dirigenti e il Nostro Istituto. In particolare, come risulta dalle relative conclusioni, esso costituisce "*espressa impugnativa degli esiti dell'interpello e mancata accettazione del nuovo incarico proposto e della diversa sede di lavoro indicata...*".

Al contempo, l'oggetto reca l'indicazione "*parere URGENTE*", che sarebbe fornito dall'Avvocato ai diretti interessati e allo stesso tempo diffuso così ampiamente tra le più alte Istituzioni dello Stato.

Gli atti adottati avrebbero l'effetto di ledere la professionalità, l'immagine, la salute e la serenità familiare degli Assistiti. I diffidanti considerano l'esito dell'interpello, a seguito della riorganizzazione dell'Istituto, lesivo dei loro diritti. Chiedono pertanto, con urgenza, un riesame in autotutela definendo "*incresciosa vicenda*" quanto deciso dall'Istituto.

00144 Roma
Via Ciri il Grande, 21
Tel: 06 596101
e-mail: inps.presidenza@inps.it
Pec: ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

Tale diffida (impugnativa-parere) - pur gravissima nei contenuti - risulta, di contro, sommaria e superficiale, infatti, come chiarito dallo stesso avvocato, è stata redatta "senza aver completato l'analisi dell'ampia documentazione consegnata".

Ciononostante, si esprimono "forti critiche e "pesanti" dubbi" che sarebbero sollevati da "autorevoli organi di stampa...interrogazioni parlamentari".

1) Nella prima parte, la diffida mette in dubbio i poteri conferiti al Prof. Pasquale Tridico con decreto interministeriale del 14/3/2019 (mai superato).

Il Prof. Tridico, si afferma, sarebbe decaduto dal ruolo di Commissario straordinario in virtù della nomina a Presidente (DPR 22/5/2019).

L'interpretazione appare alquanto singolare e non rispondente alle effettive disposizioni di detti decreti.

Il Decreto interministeriale 14 marzo 2019 ha, infatti, testualmente disposto - tenendo, comunque, distinti i differenti poteri del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, come peraltro, previsto dalle disposizioni del decreto legge n. 4 /2019 - che "Nelle more del perfezionamento della procedura di nomina del nuovo Presidente e del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per consentire il corretto dispiegarsi dell'attività amministrativa dell'INPS, al prof. Pasquale Tridico sono attribuiti, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, i poteri del Presidente e del consiglio di amministrazione, come individuati nel novellato articolo 3, commi 3 e 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479."

Con successivo DPR 22 maggio 2019 si è proceduto, infatti, alla nomina del prof. Pasquale Tridico quale Presidente dell'Istituto, senza alcun riferimento alle funzioni e ai poteri del CDA.

Deve ritenersi, pertanto, che il Decreto interministeriale 14 marzo 2019, continui a dispiegare i suoi effetti per la parte che afferisce all'esercizio dei poteri del consiglio di amministrazione, come peraltro ribadito dal Ministro del Lavoro pro tempore (Di Maio) nella nota n. 14778 del 7 agosto 2019 in cui si scrive che "...il Presidente Tridico proseguirà ad esercitare le funzioni attribuite dal D.I 14 marzo 2019...".

Di conseguenza "nelle more del perfezionamento della procedura di nomina del consiglio di amministrazione" il Presidente Tridico, continua legittimamente a esercitare le funzioni di organo munito dei poteri del CDA.

2) Si esamina poi la riorganizzazione (determinazione n.119 del 25/10/2019, con cui è stato adottato l'Ordinamento delle funzioni centrali e territoriali dell'Istituto). La riorganizzazione è considerata "in realtà fittizia per realizzare uno spoils system 'mascherato' per poter 'adeguare' l'assetto amministrativo al nuovo vertice politico pentastellato". Essa è definita anche una "pseudo-riorganizzazione".

Si richiama la giurisprudenza sulla "cessazione degli incarichi", come se i dirigenti in questione fossero stati licenziati e non, piuttosto, assegnati a prestigiose direzioni generali, senza alcun decremento di status giuridico ed economico.

La possibilità di mutare posizione, a livelli apicali così alti, è scontata e ragionevole in relazione alle esigenze di rotazione negli incarichi e di necessario rinnovamento anche in considerazione delle necessarie strategie richieste dal mutato quadro legislativo. A dire dei diffidanti, invece, tale riorganizzazione, avendo inciso sui propri consolidati incarichi, avrebbe leso il buon andamento della pubblica amministrazione, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, con sicure disfunzioni. La riorganizzazione dell'Inps sarebbe peraltro *"ontologicamente non necessaria"* e *"nulla"*.

Si ravvisano *"plurimi profili di illegittimità nella condotta posta in essere dall'Ente, per la valutazione dei quali potrebbero essere investiti il Giudice penale, quello amministrativo, contabile e il Giudice del lavoro"*.

Il dato va rimarcato, evidentemente, gli Assistiti ritengono che possa essersi verificata un'ipotesi di reato in relazione a quanto accaduto di talché l'Avvocato preannuncia il coinvolgimento di altri legali esperti nelle suddette materie.

L'affermazione tanto grave, quanto generica, reca grave discredito all'azione dell'Istituto con massima ampiezza di destinatari e con estrema e colpevole superficialità.

3) L'atto si concentra poi sulle posizioni degli assistiti in relazione alla possibilità che vi sia un *"disegno ritorsivo ed epurativo"* nei loro confronti.

La riorganizzazione sarebbe *"in frode alla legge"* in quanto vi sarebbe un *"motivo unico, illecito e determinante"* ovvero *"allontanare dalle Direzioni Centrali romane e da altre che occorreva 'liberare' - i Direttori non più graditi o 'scomodi'"*.

Si richiamano:

- *"appartenenze"* degli assistiti alla vecchia governance;
- *"vicinanza con l'ex Direttore generale..."* (non risulta se egli sia al corrente di questa indicazione);

- *"mandati"* per alcuni articoli giornalistici considerati *"particolarmente severi verso la dott.ssa Di Michele e/o fonti di imbarazzo per il Presidente"*;

- volontà di *"liberare poltrone ambite da altri Dirigenti (anche di II fascia) più 'amici'"*.

Si richiamano poi alcuni articoli di stampa (soprattutto del quotidiano *"La Verità"*) o comunicati sindacali che si sono occupati della riorganizzazione dell'Istituto.

E' questa la parte più *"bassa"* e sconsolante della diffida.

Emergono logiche di azione e di ragionamento che non dovrebbero sussistere e mai essere neanche immaginate, né tantomeno seguite, né infine scritte e diffuse per il generale e più ampio discredito. Risulta un'impostazione inaccettabile delle relazioni lavorative, e assoluta mancanza di spirito di servizio. I contenuti sono aberranti, e per certi versi sconvolgenti.

4) Si afferma poi che la selezione non si sarebbe svolta correttamente, in violazione dei principi di correttezza e buona fede.

Le Commissioni coinvolte, composte da persone di alta e indiscussa professionalità e prestigio, avrebbero operato frettolosamente.

Soprattutto - si afferma - i diffidanti in base ad una *"analisi comparativa"* *"ben potevano ambire a vedersi riconfermare l'incarico"*. Si rivela così l'intento esclusivo della diffida: mantenere sempre e comunque i propri incarichi, pur mantenendo le migliori posizioni

e le più alte retribuzioni possibili. A loro dire, nessun altro può ambire legittimamente a questi incarichi dirigenziali.

Non si può tuttavia condividere la pretesa assoluta di mantenere consolidate posizioni e incarichi di altissimo rango, a costo di qualsiasi obiettivo strategico di riorganizzazione. Di contro, sappiamo che sono intervenute importanti e gravi mutazioni sociali, economiche e giuridiche, sono stati previsti nuovi importanti istituti e strumenti di welfare, che impongono un profondo ripensamento dell'assetto organizzativo dell'Istituto.

* * *

Senza commettere gli stessi errori dei diffidanti, respingiamo tuttavia il malcelato tentativo di invocare gli interessi dell'Istituto che invece sono palesemente danneggiati dalla diffida in sé, a prescindere da qualsiasi conseguenza che da essa potrà derivare. Tale atto dimostra assoluta noncuranza per il prestigio e l'onore dell'Ente e delle stesse persone che maldestramente sono chiamate in causa, con una eco che ne amplifica altrettanto ingiustamente gli effetti dannosi.

* * *

Le Signorie Vostre possono intuire facilmente quante e quali inesattezze, errori, indicazioni fuorvianti, non rispondenti, indebite insinuazioni, accuse pretestuose e incomprensibili, siano presenti nel suddetto atto, il cui contenuto (anche questo non sfugge a nessuno) potrebbe avere valenza palesemente denigratoria, ingiuriosa, e forse anche diffamatoria.

Non è questa la sede per accertare e valutare questi aspetti. Altrove vi sarà tempo e luogo per tutelare l'immagine dell'INPS e per vagliare attentamente tale mole di accuse ingiuste e generiche, prima ancora che palesemente infondate.

Si comprende il movente di questa virulenta azione, che vi vede coinvolti - Vostro malgrado - come cassa di risonanza e con l'intento di diffondere ad ampio raggio le informazioni e le asserzioni in questione.

Non sappiamo se sul piano oggettivo tali dirigenti siano ancora legati pienamente ad un rapporto di fiducia con l'Istituto avendo posto il medesimo nel massimo discredito.

Non sappiamo neanche quanta consapevolezza vi sia negli "assistiti" della portata di questo atto (diffida-parere), per i toni, per i gravissimi contenuti e, non di meno, per il numero ampio ed indiscriminato dei destinatari.

Rimane il rammarico nel constatare che gli interessi personalissimi e molto specifici di pochi - che nulla hanno a che fare con il bene comune - sono perseguiti anche a costo di un grave discredito per l'INPS.

* * *

Tale diffida, in ogni caso, doveva essere riservata e non così platealmente diffusa: dal Parlamento alla Corte dei Conti, invocando responsabilità penali, oltre che civili e amministrative; come se le più alte cariche dello Stato debbano interessarsi dei problemi specifici e "personalissimi" di questi alti dirigenti.

I contenuti suddetti hanno così avuto amplissima diffusione e ciò non potrà che andare a danno dell'Istituto, a partire dalla presente nota che ci costringe a coinvolgerVI in doverosa replica.

Via Ciriaco De Mita, 21 - 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicateticnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

I contenuti suddetti hanno così avuto amplissima diffusione e ciò non potrà che andare a danno dell'Istituto, a partire dalla presente nota che ci costringe a coinvolgerVi in doverosa replica.

Sono chiamate in causa terze persone (forse ignare), imprudentemente, con la conseguenza che anche tale aspetto sarà necessariamente verificato e valutato.

Emerge l'intento dei diffidanti: un'esplosione che sia il più rumorosa ed ampia possibile, con non curanza delle informazioni fornite (ben lontane dalla realtà) dell'immagine e della riservatezza dell'Istituto, e delle persone che vengono coinvolte.

Nessun dato corrisponde a quanto accaduto.

Non ci soffermiamo neanche sull'asserita assenza di "necessità ontologica" della riorganizzazione, affermata dai diffidanti, che continuamente confondono maldestramente le proprie istanze con il bene dell'Istituto, che contemporaneamente danneggiano gravemente.

Nulla si dice sul metodo - partecipato e massimamente informato - della riorganizzazione, sul contenuto e sulle finalità della stessa, della qualificazione, del prestigio e della capacità di chi è stato chiamato a ricoprire i nuovi incarichi; dell'autorevolezza delle Commissioni istruttorie che hanno selezionato i dirigenti, delle criticità e dei problemi che la riorganizzazione ha inteso affrontare.

Notiamo soltanto che si è seguito in approccio orientato al massimo coinvolgimento, alla trasparenza e alla partecipazione di tutte le voci dell'Istituto e di tutti gli interessati, attraverso un processo ("bottom up"). La dirigenza, anzitutto, gli organi, i sindacati, il personale tutto, nella massima trasparenza dei percorsi e delle decisioni.

Sono stati acquisiti punti di vista mai scandagliati.

Si è cercato il c.d. "engagement organizzativo", come fattore di motivazione, al fine di migliorare il clima lavorativo, il benessere, l'efficienza anche in modo di ridurre potenziali conflitti.

Queste le principali leve utilizzate:

1. Il rilancio di relazioni sindacali aperte, il dialogo sociale continuo, il confronto con tutti;

2. l'apertura di un canale di comunicazione telematico diretto con tutto il personale dell'Istituto, che ha consentito l'emersione di questioni e problematiche della quotidiana attività lavorativa ("dialogo con il Presidente"), con cadenza almeno mensile;

3. le visite sul territorio, attraverso le quali il Presidente dell'Inps ha avuto la possibilità di approfondire i problemi locali, anche mediante colloqui personali con i funzionari addetti alle diverse linee di prodotto, in tutte le regioni: in sette mesi oltre 40 sedi visitate in tutte le regioni e capoluoghi, da Bolzano a Palermo, sedi nelle quali a volte non vi era mai stata la visita di un presidente;

4. l'avvio di tavoli di innovazione: 12 "Cellule di cambiamento" (per materia dalla blockchain al tema delle pensioni, dall'assistenza al tema dei dati per la ricerca) attraverso le quali è stato possibile focalizzare l'attenzione su tematiche selezionate in base alla particolare rilevanza strategica nel quadro dell'evoluzione del modello di servizio;

Via Ciriaco De Mita, 21 - 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatetecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

5. un confronto continuo con i dirigenti dell'Istituto;
6. un intenso e costruttivo confronto con il CIV.

In questo modo, è stata promossa una metodologia di condivisione non verticistica, ma volta, piuttosto, a creare i presupposti per una evoluzione partecipata dell'organizzazione esistente.

Queste le tappe principali del processo di riorganizzazione.

- In una prima fase, tra maggio e luglio 2019, è stato avviato un confronto diretto con la dirigenza dell'Istituto, suddivisa in tre gruppi di lavoro che si sono interrogati su argomenti strategici di fondo, al fine di confrontare le criticità proposte con le soluzioni individuate e selezionare i punti di vista maggiormente condivisi.
- Si è organizzato con i dirigenti di prima fascia un ritiro presso il Convitto Inps di Spoleto, nei giorni 8 e 9 giugno, in un clima di aperto confronto, sia per la formazione della classe dirigente, sia per uno scambio di idee volto alla riorganizzazione, alla presenza di tre professori universitari, due di Roma e uno di Oxford, che si occupano di formazione, change management, risorse umane, e che hanno tenuto tre lezioni. Alle due giornate di Spoleto hanno partecipato anche i dirigenti della École Nationale Supérieure de Sécurité Sociale della Francia, con due interventi specifici.
- I lavori dei tre gruppi sopra richiamati sono stati presentati, discussi e sintetizzati in due riunioni formali con i direttori nel mese di luglio 2019, e in diversi incontri tematici informali.
- I risultati ottenuti sono stati oggetto di presentazione all'intero Management dell'Istituto, nel corso della Convention del 10 settembre 2019, a cui hanno preso parte 450 dirigenti circa. In quella occasione, la dirigenza e i vertici dell'amministrazione hanno presentato progetti e offerto spunti di riflessione a completamento di un organico processo di analisi.
- Subito dopo, nel mese di settembre e prima metà di ottobre, hanno avuto luogo una serie di riunioni con il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza per un confronto dettagliato sui temi di maggiore rilevanza strategica. Almeno 5 incontri formali (12/9; 26/9; 3/10; 14/10; 16/10).
- Si è tenuta una riunione informale con il Collegio dei Sindaci per gli aspetti concernenti i profili di legittimità amministrativa delle soluzioni più innovative, nell'ambito di un rapporto non solo di vigilanza ma anche di collaborazione.
- Si sono organizzati due incontri formali con tutti i sindacati interni tra settembre e ottobre sul tema della riorganizzazione. L'incontro all'interno dell'Organismo paritetico per l'innovazione con i sindacati nel rispetto del CCNL si è avuto il 9 di ottobre 2019. Sono state, recepite anche proposte concrete emerse nel corso del confronto. Diversi sono stati anche gli incontri informali e separati con i sindacati interni.
- Si è organizzato un incontro formale (il 17 ottobre) con i sindacati nazionali di Funzione Pubblica: CGIL, CISL e UIL, e un incontro del Presidente con Maurizio Landini e con Carmelo Barbagallo. Il Presidente aveva incontrato Annamaria Furlan prima dell'estate. Il Presidente ha anche incontrato il segretario nazionale di Cisl, di USB, e di FLP.

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicaormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

• Il Presidente ha informato il Ministro del Lavoro, con una nota scritta del 15 ottobre, circa le intenzioni della riorganizzazione, oltre che in diversi incontri informali. Il Ministro Catalfo ha risposto con un atto di indirizzo del 23 ottobre 2019 dove emergevano delle linee chiare, in coerenza con il processo fino ad allora svolto, ed in aderenza con le innovazioni promosse, che riguardavano principalmente:

1) la creazione di una nuova direzione rivolta alla lotta alla povertà e alla inclusione sociale; 2) la separazione tra informatica e organizzazione, con una indicazione chiara di favorire processi di innovazione tecnologica, anche attraverso la figura di un innovation manager;

3) una nuova direzione formazione;

4) una nuova direzione rivolta alla cura del benessere organizzativo;

5) una nuova direzione volta alla prevenzione e alla lotta alle frodi, corruzione e per la trasparenza.

Questo processo di condivisione si è chiuso con la determinazione n. 119 del 25 ottobre 2019 di adozione dell'Ordinamento delle funzioni centrali e territoriali dell'Inps.

Successivamente, e prima della pubblicazione degli interpelli, si è avuto sia un confronto epistolare che un incontro formale con i ministeri vigilanti, tenutosi il 19 novembre 2019 presso il Ministero del Lavoro, anche con i rappresentanti di MEF e Funzione Pubblica; in quella sede si sono ricevute importanti osservazioni recepite nei successivi atti. Le osservazioni suddette sono state formalizzate sia da Funzione pubblica, nella nota n. 73054 del 20/11/2019, che dal MEF, nella nota n. 247811 del 22/11/2019, e successivamente condivise dal Ministero del Lavoro (nota n. 14604 del 25/11/2019)

Da parte di tutti, c'è stato forte apprezzamento, soprattutto nel metodo, che risultava molto originale rispetto alle precedenti riorganizzazioni in INPS, in quanto condiviso e trasparente.

Si è quindi aperto il processo di selezione dei dirigenti a cui ovviamente non ha partecipato nessuno dei soggetti sopra menzionati, nel pieno rispetto delle regole e della trasparenza, portando a compimento il lungo e partecipato percorso di cambiamento con la parte che compete esclusivamente alla discrezionalità amministrativa dei competenti Organi dell'Istituto: la scelta del dirigente più adeguato in relazione ad una specifica posizione manageriale. In applicazione delle disposizioni di cui alla determinazione n. 133/2016 che ha definito i "Criteri e le modalità per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali", si è proceduto alla nomina (determinazione n. 128/2019) della commissione istruttoria per l'esame delle candidature, costituita da tre professori Universitari esperti nelle materie dell'Istituto e della gestione delle risorse umane: Adalberto Perulli (Diritto del lavoro), Lidia D'Alessio (Economia Aziendale), Giuditta Alessandrini (Organizzazione e gestione delle risorse umane). La Commissione si è riunita quattro volte - come risulta dai relativi verbali - previa definizione dei criteri per l'esame delle domande, ha valutato e classificato i CV dei dirigenti e le schede motivazionali, ha fatto uno screening e una istruttoria che ha portato alla individuazione di rose distinte di candidature, che hanno fornito una preistruttoria non vincolante per il Direttore Generale, prodromica alla sua proposta al Presidente, quale organo munito

dei poteri del CDA, che ha adottato a seguire le determinazioni di attribuzione degli incarichi ai dirigenti generali.

La scelta finale, del DG e del Presidente, ispirata da tutto il processo bottom up richiamato, ha seguito dei principi chiari:

- Una rotazione generalizzata, nel pieno rispetto della determinazione sulla rotazione degli incarichi dell'Istituto, il cui regolamento è stato particolarmente apprezzato dall'ANAC con nota del 30 agosto 2018; rotazione che tiene comunque in debito conto le competenze acquisite nel corso degli anni dai dirigenti dell'Istituto.

- La osmosi tra centro e periferia, alla ricerca del miglior equilibrio possibile, per dare le migliori risposte alle direzioni territoriali particolarmente critiche e complesse come le aree metropolitane. In questo contesto, direttori sono andati sul territorio dal centro, tre per la prima volta, e viceversa, affinché si possa finalmente ottenere una osmosi completa delle esperienze e professionalità acquisite. Obiettivo prioritario è stato quello di riservare la attenzione massima alle Direzioni regionali e metropolitane, e di considerare, pertanto, il territorio - che lamenta spesso di essere trascurato e oggetto di considerazione non all'altezza del ruolo primario che riveste - centro dell'azione dell'Istituto, proprio perché la reputazione e l'immagine dell'Inps cresce, in larghissima parte, proprio per il lavoro che si fa nelle sedi territoriali.

- Le competenze e le attitudini di ognuno per favorire l'adattamento veloce e il riconoscimento del merito e dei talenti. I territori, le sedi regionali riconosceranno che c'è stato uno sforzo straordinario nel recepire le loro esigenze, e collegare il centro con la periferia, con la presenza di bravissimi direttori. Collegamento necessario, a cui bisogna sempre richiamarsi, per esigenze di trasparenza e per migliorare l'efficienza dell'Istituto, per migliorare prestazioni e procedure delle sedi, e per l'attenzione che dobbiamo verso l'utenza.

- Le esigenze familiari e personali, laddove possibile, sono state tenute in considerazione, ricordando però che nessuna amministrazione dello Stato è così presente sul territorio come l'Inps. Abbiamo la fortuna e l'onore di essere presenti su tutto il territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia, dalla Sardegna a Roma. Pochi servitori dello Stato hanno una presenza e un dovere così marcato verso tutto il territorio nazionale come noi. Per questo lo Stato riconosce lo sforzo dei nostri dirigenti e decide di collocare le loro professionalità al tetto più alto delle retribuzioni pubbliche, in Calabria come in Veneto, a Roma come a Napoli.

Infine l'esigenza di far partire fin da subito la riorganizzazione, cioè dal 16 dicembre scorso, è motivata dalla necessità di neutralizzare al massimo i costi della transizione e di passaggio di consegne tra le varie direzioni, in un periodo abbastanza leggero dell'anno, come quello tra le vacanze di Natale e Capodanno. C'era comunque l'esigenza di partire entro il 1° gennaio 2020 per motivi legati alla nuova programmazione. La nuova riorganizzazione giunge a tre anni di distanza (i precedenti incarichi erano stati attribuiti a febbraio 2017), un lasso temporale congruo e coerente per effettuare i necessari correttivi. Va inoltre considerato che, a febbraio 2020 arriveranno a scadenza naturale, come da contratti individuali, anche gli incarichi di seconda fascia. I nuovi direttori avranno il tempo di valutare i dirigenti di seconda fascia nel mese di gennaio,

Via Ciri il Grande, 21 - 00144 Roma
tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

e di formare la loro squadra. Per la seconda fascia il principio di rotazione sarà bilanciato dalla necessità di garantire la continuità della azione amministrativa, sarà pertanto consentito un nuovo incarico limitatamente per la seconda volta, ove ritenuto dai dirigenti regionali utile ed opportuno.

Il fabbisogno dell'Istituto in termini di dirigenti di prima fascia si attesta, per determina numero 16 del 17 aprile 2019, avallata dai ministeri vigilanti, in 43 posizioni di prima fascia (42 posti funzione più un posto funzione lasciato libero per prassi per il DG).

Con la nuova organizzazione (determina 119 del 25 ottobre) esistono 40 direzioni e due progetti di studio di prima fascia ereditati dalla precedente riorganizzazione che scadranno uno a febbraio 2020 e uno a giugno 2020.

Nella precedente riorganizzazione del 2017, esistevano 36 direzioni e 6 progetti di studio di prima fascia più un posto funzione lasciato libero per prassi per il DG, per un totale di 43 posti di prima fascia).

Non voglio abusare della Vostra pazienza, sono solo alcuni elementi che si sottopongono affinché comprendiate quanto lavoro, quanta fatica, quali aspettative e desideri vi sono dietro questo progetto. Mutano metodi, finalità e contenuti in vista del benessere dei cittadini.

Con Osservanza,

Il Presidente
Prof. Pasquale Tridico

